



DIALYSIS srl
AMBULATORIO DI NEFROLOGIA
E TERAPIA DIALITICA

Via PERCESEPE 2
83100 AVELLINO
Alle spalle Casa di Cura
"Villa Esther"

Tel: 082572663
Fax: 082572663

E-mail: dialysissrl@virgilio.it
P.L./C.F.: 01755940648

il ponte

Settimanale Cattolico
dell'Irpinia

ANNO XXXIX - N° 34 - euro 0,50
Sabato 23 Novembre 2013
Saturday 23 November

Edizione Speciale

Special Edition



"Et veritas liberabit vos" ✳

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip
和平 Paz
سلام Peace
Diyar Paix
Damai
Frieden शान्ति

EDITORIALE di Mario Barbarisi

C'è una domanda che ho rivolto, con insistenza, alle persone che ho incontrato in Terra Santa, senza ricevere una risposta esauriente: "Perché un popolo che ha sofferto così tanto agisce con tanta crudeltà nei confronti dei palestinesi?". Non sono solo ad avere questo dubbio. Nel diario arabo, il giornalista de "La Stampa", Igor Man, scrive: "Non si capisce una volta ancora perché quello che vale per Israele non possa e non debba valere per gli altri". Sempre Igor Man racconta nel suo libro: "Un iracheno mercante di stoffe, che non ha paura di rivelare il suo nome, Rashid Mohammed Khalid, dice: Due pesi e due misure. L'ONU, cagnolino degli USA, ci ha imposto di sgomberare, gli americani ci hanno cacciato dal Kuwait a calci, dopo averci bombardato selvaggiamente. Perché non han fatto lo stesso con gli israeliani, con i turchi, con i siriani che occupano terre altrui?".

Il giornalista Igor Man (pseudonimo di Igor Manlio Manzella 1922-2009), chiude il suo diario Arabo con il capitolo dal titolo "Mi sono seduta e ho dipinto la pace", dove è scritto:

"Non lo so, sono soltanto un cronista che ha scarpinato per il mondo inciampando di continuo nella guerra, anche se tutte le volte che ho attraversato una guerra ho incontrato una immensa domanda di pace. E mi ha colpito il fatto che siano stati soprattutto i bambini, gli adolescenti a sognarla, a cantarla, a pretenderla. Qualche anno fa, a Nablus, visitai la famiglia di un ragazzo palestinese ucciso da un proiettile di plastica israeliano. L'Intifada non c'era ancora ma si moriva lo stesso. La madre di quel povero morticino mi lesse alcune pagine del diario di suo figlio. Un ragazzo di dodici anni. Trascrissi alcuni pensieri ch'erano, in vero, una poesia.

Sorridi, padre,
dammi la mano,
laviamoci il sangue
scorso invano
nelle acque chiare del Giordano.
Sono stanco di piangere, padre,
voglio giocare,
voglio ridere nel gaio mattino,
così come sono:
un semplice bambino.

continua pag. 7

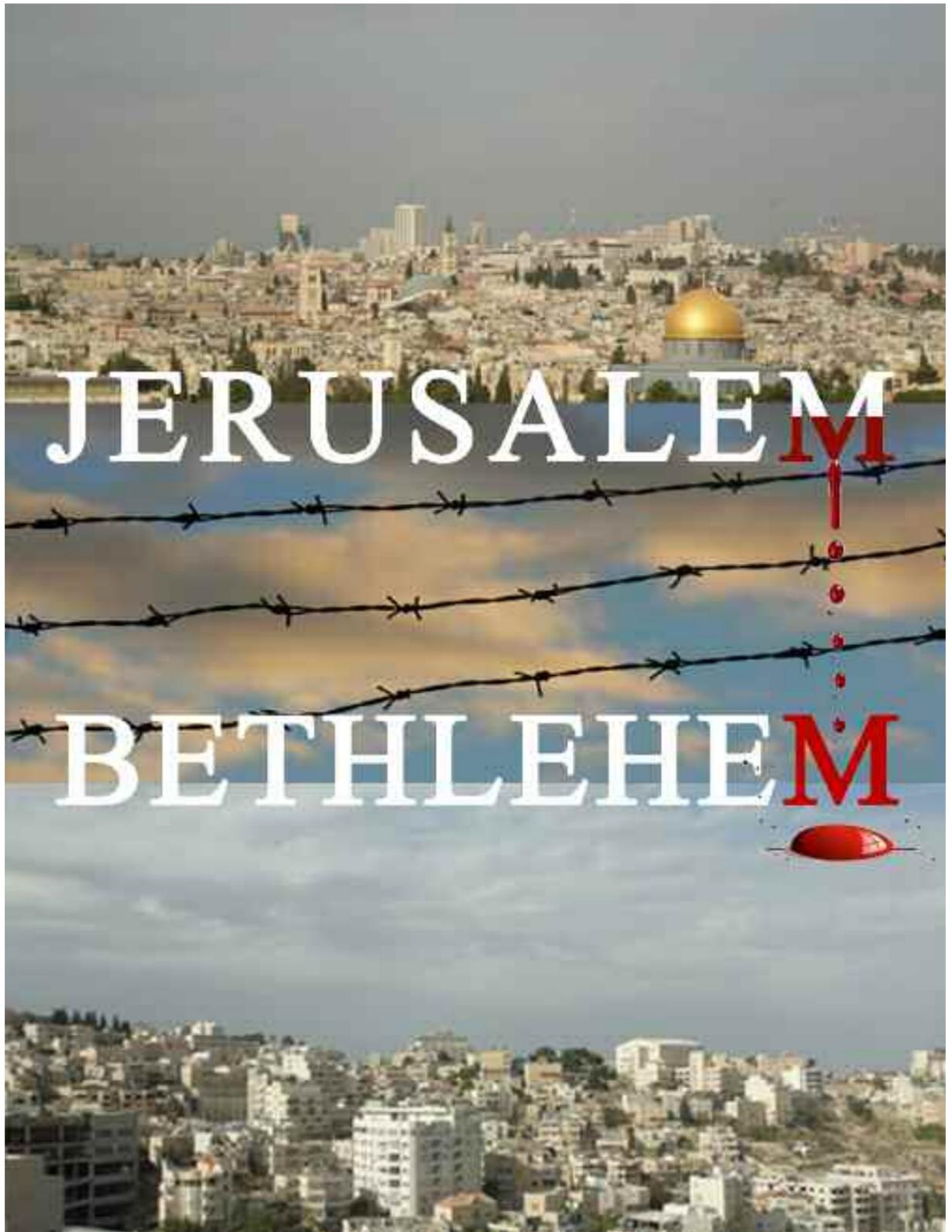
Editorial English version by Mario Barbarisi

There is a question that I addressed with insistence to the people I met in the Holy Land, without receiving a complete answer. Why do people that has suffered so much act with so much cruelty against the Palestinians? I'm not the one to have this doubt. In the Arabic diary the journalist of "la Stampa", Igor Man, writes: "It is no clear once again why what is good for Israel can't and shouldn't be apply to others". Igor Man tells in his diary: "An Iraqi draper, that doesn't fear to reveal his name, Rashid Mohammed Khalid, says :two weights and two measures. ONU, little dog of USA, has forced us to evacuate, Americans drove us from Kuwait kicking after having bombed us wildly. Why didn't they do the same with the Israelians, with the Turks, with the Syrians that occupy other people's land? The Journalist Igor Man (Igor Manlio Manzella 1922-2009) closes his Arabic diary with the chapter headed "I sat and I painted peace" where it is written:

" I don't know, I'm just a reporter that has walked for a long time around the world stumbling continuously in the war, even if all the times that I met a war I met a question of peace. And I was struck by the fact that above all the children, the teenagers have dreamt and wanted it. Some years ago, in Nablus, I visited the family of a Palestinian boy killed by a plastic and Israeli an bullet. The intifada was not yet there, but it dies the same. The mother of that poor little boy read me some pages of the diary of his son. A twelve year boy. I wrote down some thoughts, that were, indeed, a poem.

Smile, father,
Give me your hand,
Let's wash the blood
blood shed
in the clear waters of the Jordan.
I'm tired of crying, father,
I want to play,
I want to smile in the happy morning,
Like I'm:
A simple child.

continue pag. 7



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



DIALYSIS srl - Certificato ISO 9001
AMBULATORIO DI NEFROLOGIA - Contrattualizzato con SSN
E TERAPIA DIALITICA - 3 turni giornalieri con reperibilità notturna e festivi
- Servizio trasporto pazienti privato

Via PERCESEPE 2 - 83100 AVELLINO
alle spalle Casa di Cura "Villa Esther"

Tel: 082572663 - Fax: 082572663
E-mail: dialysissrl@virgilio.it
P.L./C.F.: 01755940648



DIARIO DI VIAGGIO...

TRAVEL DIARY...



Gate 9 (varco), Roma. Aeroporto di Fiumicino. Il viaggio in Terra Santa sta per cominciare: tra poco più di un ora è previsto l'imbarco. Siamo in undici a viaggiare. Abbiamo espletato le operazioni di routine, spedizione delle valigie e i controlli dei bagagli a mano. Ora siamo tutti qui in attesa di chiamata. Il mio viaggio è iniziato molto tempo prima: 1 giorno fa. Ieri pomeriggio ho preso al volo il bus dell'Air per raggiungere Napoli e di lì partire con il "Freccia Rossa" per Roma. Sono entrato nel bus con l'autista che mi ha aperto la porta per richiuderla manualmente dopo il mio ingresso, sembrava di stare chissà dove. Era solo un'illusione: era rotto il meccanismo di chiusura delle porte. Mi sono seduto e...sdraiato! Anche la poltrona era rotta, sono scivolato come su di una sdraio sulla spiaggia. Per fortuna il viaggio fino a Napoli è breve, giusto il tempo di rallentare sull'unica corsia di passaggio (l'altra è sotto sequestro e chiusa al traffico veicolare) e dove la sera del 28 Luglio un pullman ruppe il guardrail per fare un volo di oltre 30 metri. Sul tratto di tangenziale ripercorro la stessa strada che facevo ai tempi dell'Università. Quante cose sono cambiate da allora, per me e per Napoli! A ben guardare si scorgono ancora i segni di eventi che ricordo come fossero accaduti ieri. Nella zona orientale della città si vedono i depositi di carburante. Grandi cisterne numerate. Da qui partono i rifornimenti per i distributori di benzina di quasi tutta la Campania. Dei grandi serbatoi, simili a delle scatole giganti di ferro, alcuni si presentano come arrugginiti. Sono contrassegnati dai numeri 504 e 520. Non è ruggine ma quello che resta di una misteriosa e terribile combustione che nel 1985 avvolse nelle fiamme, per giorni e giorni, tutta l'area. Per molto tempo ancora passando con il bus sentivamo l'odore acre della benzina bruciata, l'aria era particolarmente irrespirabile. Nel ricordare quegli avvenimenti ecco l'arrivo alla stazione di Napoli e subito la partenza per Roma con un treno "Freccia Rossa". Partono da Napoli o da Salerno i collegamenti veloci di ultima generazione. Più a sud solo treni merci e linee normali. **Carlo Levi** diceva che Cristo si era fermato ad Eboli, paese della provincia salernitana, per sottolineare l'arretratezza del Sud rispetto al nord del Paese. Dopo oltre 50 anni le cose non sono cambiate di molto, purtroppo!

Arrivato a Roma raggiungo il luogo dove passeremo la notte: è casa Nazareth, tanto per restare in tema! La casa è gestita da Suore e si trova nella zona dell'Aurelia. E' ormai sera, mi raggiungono alcuni compagni di viaggio. Gli ultimi ad arrivare, verso le 23 e 30, sono **Francesco (presidente della Fisc)** e Chiara (Consigliere), viaggiavano sullo stesso treno. Stiamo per augurarci la buona notte quando ci accorgiamo che all'appello manca Laura, una delle vincitrici del Concorso 8x1000. Francesco le telefona e Laura poco dopo spunta da dietro l'angolo. Anche per lei il viaggio è iniziato con anticipo, viene da Imola.

E' mezzanotte: Tutti a dormire! **La sveglia è alle 06:00.** Io ho dormito pochissimo. Ci incontriamo a colazione, tutti assennati, ad eccezione di don Bruno, il vice presidente della Fisc, che nell'incontrarci sorride e augura a tutti una buona giornata.

Ore 6.45. Bagagli alla mano siamo tutti davanti a casa Nazareth, inizia il trasferimento in aeroporto. **Giungiamo a Fiumicino** con anticipo, rispetto al previsto. Alle ore 9.00 in punto sentiamo il rumore della serranda elettrica: si apre lo sportello dell'Opera Romana Pellegrinaggi. Un incaricato ci saluta cordialmente uno ad uno e ci accompagna fino all'imbarco.

Abbiamo lasciato a casa tutti i documenti tranne il passaporto, ci è stato detto che è meglio non dire che siamo giornalisti, in realtà siamo pellegrini, non per finzione: è la realtà!

Si stringono le prime amicizie, approfittando della lunga attesa. Alcuni di noi già si conoscono, siamo in tre del Consiglio Nazionale. Si è aggiunto Don Alberto, giovane sacerdote dell'Ufficio della Cei, che ci accompagnerà in questo viaggio. Don Alberto è originario di Bergamo ma vive a Roma, anzi nel mondo, come egli stesso ci racconterà, gira di continuo, è appena tornato da un viaggio in Bolivia. Mi ha raccontato che in sole 72 ore è andato in Brasile ed è tornato. Ama il Sudamerica, una Chiesa che per chi la conosce ricorda molto lo stile di Papa Francesco. Al Gate 9 si aggiunge tanta gente, ci stiamo per imbarcare!

Siamo al decollo. Sono le 12 e 30. Lasciamo terra: siamo in volo. Salendo la scaletta abbiamo letto la frase: ALITALIA, orgoglio italiano. E' davvero così: il personale a bordo è impeccabile e il viaggio è comodo.

Dopo 3 ore di volo tocchiamo terra. Dopo il mare dall'alto si notava un centro abitato squadrato, è **Tel Aviv**, sono le ore 15,30 ora locale, le 14,30 in Italia.

Recuperati i bagagli troviamo una guida ad attenderci. Si chiama Nader. E' di origini palestinesi. Avrà poco più di 50anni di età. Sorride nel vederci, ci accompagna ad un minibus fuori dall'aeroporto, saliamo a bordo e partiamo per Nazareth. Altre tre lunghe ore di viaggio, questa volta a terra. La guida Nader, lungo il tragitto, ci spiega le difficoltà che vivono gli abitanti dei territori occupati. Nader seduto al primo posto del pullman apre una cartina geografica, l'attacca al soffitto e racconta: "La Palestina è chiusa nella morsa e la Striscia di Gaza è isolata rispetto al resto: Gaza è chiusa dal mare e dal confine con Israele. La crescita demografica degli Arabi è maggiore rispetto a quella registrata tra gli Ebrei. Per questo motivo nell'82 furono chiamati in patria molti ebrei dalla Russia; un fatto che era già accaduto nel 1981.



Gate 9. Fiumicino airport. The journey to the Holy Land is going to start: in a short time more than an hour the airplane boarding is expected. We are eleven to travel. We have done all the routine operations, shipment of suitcases and controls on cabin luggage. Now we are all here waiting for our call. My journey started long time before: one day ago. Yesterday afternoon I took the bus just on time to go to Naples and from there to leave by the train called "Freccia Rossa". I entered the bus with the driver who opened the door and he closed it manually. After my entry, it seemed to be somewhere. It was just an illusion: the locking mechanism of the doors was broken. Sat down.... and lying! Even the chair was broken, I slipped like a deck chair on the beach. Luckily the trip to Naples is short, just the time to slow down on the only passing lane (the other is seized and closed to vehicular traffic), where on the evening of July 28 a bus broke the guardrail to make a flight of 30 meters. On the tangential lines I retrace the same way that I did when I went to university. How many things have changed since then for Naples and for me. You can still see the signs of the events that I remember how they were happened yesterday. In the eastern part of the town you can see the fuel depots. Large tanks numbered. From here, the supplies, for gas station of almost all Campania, leave. Of some large reservoirs, similar to some giant boxes of iron, some appear to be rusted. They are marked by the numbers 504 and 520. It is not rust, but what that remains of a mysterious and terrible burning that in 1985 burned for days and days the whole area. For a long time passing by bus we smelt the acrid burned gasoline, the air was particularly unbearable. Remembering those events, I arrived at the station in Naples and immediately I left for Rome by the train "Freccia Rossa". Fast links, of the latest generation leave from Naples or Salerno. Further south, only freight trains and normal lines. Carlo Levi said that Christ stopped at Eboli, a country near Salerno, in order to emphasize the backwardness of the south towards the north. After 50 years, unfortunately things have not changed a lot. When I joined Rome I went to the place where we will spend the night, the place is called "Casa Nazareth", just to stay on topic! The house is administrated by sisters and it is located in the Aurelia zone. It is evening I'm followed by some of my travelers companies. **Francesco (the president of the FISC)** and Chiara (director) are the latest to arrive towards 23:30 o'clock. They travelled on the same train. We are going to wish each other good night when we realize that Laura, one of the winners of the competition "8 per mille" there wasn't. Francesco phones her and shortly she comes out from behind the corner. Even for her the journey started with advance, she comes from Imola. It is midnight, everybody were sleeping. **The alarm clock is at 6:00.** I slept very little. We met for breakfast, all sleepy, with the exception of Don Bruno, the vice-president of the Fisc, he, in our encounter, smiles and wishes us a good day. 6:45 with the luggage in the hands we are all in front of "Casa Nazareth". The transfer to the airport it is starting. **We reach Fiumicino** in advance than expected. At 9:00 a.m. we hear the sound of the electric gate, it opens the door of the O.R.P. (Opera Romana Pellegrinaggi). A member of staff greets us warmly and takes us one by one until boarding. We left at home all the documents except the passport, we were told that is better not to say that we are journalists, we are pilgrims in reality. We make the first friendships, profiting of the long wait. Some of us already know each other. We are three of the National Council. A young priest, of the Cei, Don Alberto is added to us. He will accompany us on this trip. Don Alberto is originally from Bergamo, but he lives in Rome, indeed in the world, as he will tell us, he runs constantly, and he has just returned from a trip to Bolivia. He told me that in just 72 hours he went to Brazil and returned. He loves South America, a Church, which, for those who know it, remembers a lot the style of Pope Francis. Gate 9 many people joined us, we are going to embark! We leave the earth, we are in flight. Ascending the ladder we read the phrase "Alitalia", Italian pride. It's really so!: the staff is excellent and the trip is comfortable. **After 3 hours** of flight we touch the ground. After the sea from the high we notice a town square, **it's Tel Aviv.** It's 15:30 o'clock local time. Recovered our luggages, we find a guide that he's waiting for us. His name's Nader. He comes from Palestine. Probably he's more than 50 years old. He smiles seeing us. He takes us to a minibus outside the airport, we climb on board and we leave for Nazareth. Others three long hours of travel, but this time on the ground. The guide Nader, along the way, explains us the difficulties that the inhabitants of the occupied territories have. Nader in the front seat of the bus opens a map, attaches it to the ceiling and says: "Palestine is closed in the grip of the Gaza Strip, it is isolated from the rest: Gaza is closed from the sea and from the border with Israel. The population growth of the Arabs is greater than that recorded among the Jews. For this reason in 1982 many Jews were called in country from Russia, a fact that had already happened in 1981.



IN TERRA SANTA

IN HOLY LAND



Ma molti Ebrei non erano veri Ebrei: rientravano in Israele solo perché ricevevano in cambio casa, lavoro e soldi.

Dopo 60 anni Israele non ha ancora costituzione, i diritti sono per gli ebrei”.

Nader ci dice che se si cerca un lavoro la prima cosa che chiedono è se hai fatto il militare; il servizio di leva è un requisito indispensabile per rivendicare alcuni diritti, ma è riservato solo agli Ebrei. La sanità è garantita a tutti. Ma anche le case a Tel Aviv non possono essere acquistate da non Ebrei.

Arriviamo a Nazareth dopo circa tre ore di pullman. Sull'unica autostrada che stiamo percorrendo non esistono caselli autostradali ma telecamere che fotografano, la fattura, con l'importo del pedaggio, sarà spedita a casa, oppure verrà scalato l'importo dovuto da una tessera abbonamento precaricata. E' una tecnologia importata dai canadesi, ci spiega la guida.

E' sera quando giungiamo a Nazareth.

Qui, complice il fuso orario fa notte prima. Ci sistemiamo in albergo, al centro, e poi la cena in un piccolo locale vicino. Il proprietario del ristorante è un giovane che parla italiano, ci dice che è stato per tre mesi a Forlì per imparare a parlare la lingua. Ha tentato di cucinare, in nostro onore anche la pastasciutta, ma si è trattato di un tentativo poco riuscito, troppo scotta!

Il resto è tutto buono, molta verdura e salse speziate. Dopo cena decidiamo di fare due passi, andiamo a vedere la Basilica della Natività. È chiusa, rientriamo in albergo. **Giovedì 7 Novembre.** Al mattino prestissimo ci alziamo. Sveglia alle 6, le 5 ora italiana. Ci rechiamo in basilica, nella casa adiacente dei frati francescani. In un salotto, alle ore 8.00, come da appuntamento, incontriamo Padre Pierbattista Pizzaballa, superiore francescano, custode in Terra Santa. Ci presentiamo e parliamo chiedendo tante curiosità.

Rivolgo la domanda: Quando finirà il contenzioso tra Israele e Palestina? La risposta è tutta in una battuta. Padre Pizzaballa dice: "C'è un detto qui che recita così: Quando l'uomo andrà su Marte i giornali metteranno grandi titoli e sotto ci sarà un piccolo titolo che dirà "continuano in Medio Oriente le trattative di pace."

Nel lasciare Padre Pizzaballa ci sentiamo un po' confusi, comprendiamo l'enorme difficoltà che esiste per sperare in una pace a breve. Francesco (Zanotti), per dire quanto è confusa la situazione, ricorda un vecchio adagio: "Chi viene in Israele la prima volta sta una settimana, torna e vuole scrivere un libro, viene la seconda volta, sta un mese, torna e vuole scrivere un articolo, ritorna in Israele per la terza volta, quando va a casa non fa nulla."

Questo per dire che la situazione è davvero contorta!

Celebriamo messa nella basilica. E' una grande suggestione guardare il luogo dove è avvenuta l'Annunciazione. Di corsa verso il pullman, sono le 10, ora locale dopo 1 ora e 30 minuti di viaggio arriviamo a Tarshiha, siamo nel nord, ci separano pochi chilometri dal confine con il Libano. Il cielo è coperto ma fa caldo. Ci accolgono calorosamente delle suore (di Santa Dorotea) e dei laici, ci mostrano un video dove si vedono le varie fasi della costruzione del centro scolastico. Sperano di ottenere il riconoscimento del governo affinché la loro sia una scuola pubblica.

Ma incontrano ostacoli. La Scuola Saint Joseph di Nazareth è una delle migliori scuole, ha vinto il Primo Premio per 5 anni consecutivi. Ogni venerdì i bambini frequentano questa scuola per il catechismo e la preparazione per la Prima Comunione, il corso dura 7 mesi. In questo mondo arabo, ebreo, musulmano, l'insegnamento del cattolicesimo non è libero. Nella sala con un tavolo lungo rettangolare siamo seduti gli uni di fronte agli altri, noi 11 e loro 12, 4 suore e un sacerdote, con l'interprete che fa a fatica a raccogliere le nostre domande e tradurre le loro numerose e accorate risposte.

Ci conducono per una stradina a pochi metri dalla chiesa. C'è un asilo, una struttura di cemento armato alta due piani. Entriamo, al piano terra in una stanza grande, circa 20 bambini riposano su materassi a contatto diretto con il pavimento in legno, non ci sono le reti. "così non cadono", ci spiega sorridendo Suor Paola che deve aver letto il nostro stupore per aver visto i bambini a terra. Saliamo al piano superiore. E' una costruzione appena terminata. Si sente ancora l'odore della pittura e della colla del pavimento. Sulle pareti notiamo le targhe che ricordano i finanziamenti dei benefattori. Qui c'è stato l'aiuto e il sostegno della Chiesa, con l'8x1000, e dell'ALITALIA, la scuola è dedicata agli angeli della scuola di San Giuliano di Puglia deceduti a seguito del crollo della scuola dopo la scossa di terremoto dell'ottobre del 2002, giusto 11 anni fa. Consumiamo insieme il pranzo e ripartiamo alla volta di Gerusalemme. Arriviamo di sera. La città appare tutta vestita di bianco, le costruzioni non hanno intonaco ma rivestimento in pietra viva bucciardata. E' un bel l'effetto, c'è omogeneità di colore e di altezze degli edifici. Solo al centro svettano gli alberghi e il ponte dell'architetto Calatrava. Arriviamo al Notre dame di Gerusalemme. Di corsa verso la sede del Patriarcato dove ci attende **Monsignor Fouad Twal**, patriarca in Terra Santa. Ci accoglie con grande affetto. Ci saluta tutti guardandoci in volto, da vicino. Ci presentiamo, incomincia Francesco Zanotti nel dire i motivi della nostra visita, descrivendo la Federazione (Fisc) (Vds. pag. 6)

Dopo cena con una carta topografica alla mano decido di entrare nelle mura della Città Santa. E' una bella serata, fa caldo. Ho telefonato da poco in Italia, mi è stato detto che è cominciato l'inverno, fa freddo. Io indosso una t-shirt, l'Italia è lontanissima: è diverso il clima e tutto il paesaggio che mi circonda.



But many Jews were not real Jews. They returned in Israel only because they took in exchange home, work and money. After 60 years, Israel has not yet a Constitution, the rights are for the Jews. Nader tells us that if you search for a job, the first thing they ask is if you did military service; military service is an essential prerequisite to claim certain rights, but it is reserved only to the Jews. Health is guaranteed for all. Even the houses in Tel Aviv cannot be purchased by no Jews. We arrive in Nazareth after two hours by bus. On the only highway that we are going along, there aren't toll booths, but only cameras that photograph. The invoice, with the amount of the toll, will be sent at home, or the amount will be deducted from a subscription card preloaded. It's a technology imported from Canada, the guide explains us. It is evening when we come to Nazareth. Owing to the time zone here it's dark before. We settle in an hotel in the city center, and then we have dinner in a small restaurant nearby. The owner of the restaurant is a young man who speaks Italian. He tells us that he was in Forlì for three months to learn Italian. He tried to cook for us also the "pasta" but it was a little disaster, it was too overcooked!. The rest is all good, plenty of vegetables, and sauces. After dinner we decide to go for a walk, we go to see the Basilica of the Nativity. It is closed, we returned to the hotel.

Thursday, November 7. In the morning we get up early. The alarm clock rings at 6:00. We go to church, near to the house of the Franciscan friars in a living room at 8:00 a. m. Like according we meet Father Pizzaballa, Franciscan superior, keeper in the Holy Land. We introduce ourselves talking about and asking a lot of curiosity. I ask the question: "when will the legal department between Israel and Palestine finish?" The answer is beating. Pizzaballa says "here there is a saying that goes like this: "when a man will go to Mars, newspaper will put great titles and under there will be a small headline that says in the Middle East peace negotiations continue". Leaving Father Pizzaballa we fell a bit confused, we understand the enormous difficulty that there is to hope for a peace soon. Francesco (Zanotti), saying how the situation is confused, remembers an old adage: "who comes in Israel for the first time, he stays for a week, he comes back and he wants to write a book, he returns for a second time, he stays here for a month, he comes back and he wants to write an article, he returns to Israel for the third time, when he goes home he doesn't do anything.

This is to say that the situation is really twisted!.

We celebrate the mass in the basilica. It's a great suggestion to look at the place where the Annunciation took place. We ran toward the bus. It's 10 o'clock, local time, after 1 hour and 30 minutes of travel we get to Tarshiha, we are in the north, only few kilometers separate us from Lebanon. The sky is overcast, but it's hot. Some sisters receive us warmly and some lay people, show us a video where you can see the various stages of the constructions of the school center. They hope to get government recognition so that their school can be a public ones. But they meet obstacles. The school Saint Joseph of Nazareth is one of the best schools, he has won the first prize for 5 consecutive years. Every Friday the children attend this school for catechism and for the preparation of the first communion. The course lasts 7 months. In this Arab world; Jew, Muslim, the teaching of Catholicism is not free. In the room with a big rectangular table we sit facing each other, we eleven, and they 12, 4 sisters and a priest, with the interpreter, who has difficult to collect our questions and translate their numerous and heartfelt answers. They lead us in a small street just a few meters from the Church. There is a nursery, a reinforced concrete structure two stories high. We enter on the ground floor in a large room, about 20 children lie on mattresses in direct contact with the wood floor. There aren't metallic netting "so they don't fall" sister Paola says smiling. She probably reads our surprise seeing the children on the ground. We go upstairs. It's a building just finished. You can still smell the paint and the glue of the floor. On the floor we see the plaques that recall the funding of benefactors. Here there has been the help and the support of the church, with the "8 per 1000" and of Alitalia. The school is dedicated to the angels of the school of San Giuliano di Puglia, died after the earthquake of October 2002, 11 years ago. We have lunch together and we leave for Jerusalem. We arrive in the evening. The town appears dressed all in white, but the buildings don't have plaster, but coatine of stone alive. It has a nice effect, there is uniformity of colors and heights of the buildings. Only in the center there are the hotels, and the bridge of the architect Calatrava. We arrive at the Notre Dame of Jerusalem. We return toward the seat of the patriarchate where Mr Fouad Twal, Patriarch in the Holy Land, was waiting for us. We are welcomed with great affection. He greets everybody looking at us in the face. We introduce ourselves, Francesco Zanotti begins explaining the reason of our visit, and describing the Federation (Fisc).

After dinner with a topographical map in the hand I decide to get into the wallof the Holy City. It's a nice evening, it's hot. I recently phoned in Italy. There winter has started, here it's cold. I'm wearing a t-shirt, Italy is very far. The climate is different and all the landscape that surrounds me.



DIARIO DI VIAGGIO...

TRAVEL DIARY...



Sono le 21 e 30. E' presto per salire in camera, anche se la stanchezza accumulata è tanta. Sulla stanchezza vince la curiosità di conoscere Gerusalemme dopo che il sole è calato. Siamo in quattro a sfidare le strade di una città che conosciamo solo di nome. Marco cammina con la cartina geografica aperta, Luca ha tra le mani l'inseparabile reflex della Nikon, Maria Elena cammina e fotografa di tutto: insegne, gatti e perfino ragazzi seduti su scalini che si passano il narghilè con fumate che offuscano la visuale del vicolo. Qui le auto non accedono. Io cammino con la testa all'insù, ammirando l'aggraviarsi dei tetti e le sporgenze realizzate a sbalzo sulla strada. I negozi sono tutti chiusi, c'è poca luce. Marco fa fatica ad orientarsi, noi gli diamo una mano stringendoci intorno alla cartina. Ad un tratto si aggrappa al cerchio un italiano che sentendoci parlare chiede la strada per uscire dalla città vecchia. Gliela indichiamo e seguiamo, sappiamo, dalla mappa, di essere molto vicini al Santo Sepolcro, scendiamo delle scale e dietro l'angolo troviamo tre donne con il velo che copre la testa, sono in preghiera davanti alla porta del Sepolcro, aspettano l'ora del mattino in cui il luogo sacro riaprirà. Ci fermiamo un attimo in preghiera e poi riprendiamo il cammino. Dove si va, ora? E' la domanda che ciascuno di noi rivolge al gruppo. Decidiamo di proseguire verso il Muro del Pianto. Durante il tragitto scorgiamo alcune stazioni della Via Dolorosa. Stiamo camminando nella Storia! Sono circa le 23.00 quando imbocchiamo una stradina stretta, al termine scorgiamo in lontananza un check-point con soldati Israeliani armati, pronti ad identificare coloro che desiderano oltrepassare la postazione. Maria Elena rallenta e dice:

"Ragazzi ci giriamo?"

Ed io:

"Ma ci hanno visto, e poi non abbiamo nulla da temere, seguiamo".

Giunti alla postazione i militari controllano i nostri zainetti e ci chiedono: "Where are you from?". Rispondiamo quasi in coro: "Italy".

Uno dei due sorride e ci indica di proseguire.

Dopo pochi metri termina il vicolo, ci troviamo dinanzi ad uno slargo, volgiamo lo sguardo a sinistra e notiamo una piazza enorme delimitata da un muro composto da grandi blocchi illuminati a giorno. E' quello che resta del Tempio di Erode, meglio noto come Muro del Pianto. Ci avviciniamo e notiamo tanti Ebrei, vestiti tutti di nero, giacca, pantaloni e scarpe, con camicia bianca e cappello nero a falde larghe, dai lati due boccoli scendono all'altezza del mento. Gli Ebrei ultra ortodossi sono intenti nella preghiera, ce ne sono di tutte le età, bambini, ragazzi, adulti e vecchi, in molti pregano muovendo il corpo, seguendo le indicazioni della Bibbia (un versetto del Salmo 35), alcuni poggiano la testa al muro e pregano piangendo. Dalle fessure delle mura straripano minuscoli foglietti di carta con le preghiere dei fedeli. Dopo aver indossato il tradizionale copricapo (Kippah) ci avviciniamo al muro dandoci appuntamento dopo una mezz'ora per ritrovarci nel punto di partenza. Maria Elena si separa da noi dirigendosi sul lato destro del muro, qui le donne hanno un'area riservata dagli uomini. Sono le 00.15, facciamo ritorno in albergo, percorrendo un'altra strada. Commentiamo quello che abbiamo visto mentre incontriamo ancora Ebrei che si recano al Muro. Sono le 00.35 quando giungiamo nella Hall dell'Albergo, ci salutiamo augurandoci la buonanotte.

Venerdì 8 Novembre- ore 6.30. Suona la sveglia, doccia e colazione veloce. Alle 7.30 ci ritroviamo con il gruppo nella Hall, alle 8.00 partiamo per una visita della città vecchia. Di giorno Gerusalemme, come tutte le città, ha un altro aspetto. Non è più la città tetra che avevamo conosciuto la notte precedente. Gerusalemme è solare: dai negozi del centro escono profumi, luci e suoni che si mescolano come le spezie che respiriamo ad ogni angolo. Tantissimi i pellegrini che affollano i luoghi sacri. Per visitare il Santo Sepolcro facciamo una fila di circa tre ore. E' tanta l'emozione nell'inginocchiarsi proprio davanti al luogo ove fu depresso il corpo di Gesù. A pochi metri visitiamo il Gòlgota. Ci spostiamo per visitare le stazioni della Via Crucis e la tomba della Vergine Maria. Il cenacolo, l'orto degli Ulivi e la città di Gerusalemme vista da fuori le mura, dall'alto.

E' tutto molto bello e suggestivo. Nel pomeriggio ripartiamo con destinazione Betlemme. E' qui che comincia il viaggio nel viaggio. Ci avviciniamo ad un muro alto circa 12 metri, al varco militari armati ci fermano. La guida ci presenta: "Italkim" (italiani). Passiamo il muro e notiamo un paesaggio, quasi lunare. La tipologia delle case è bassa e di colore bianco, il rivestimento delle abitazioni è simile a quello visto a Gerusalemme. Alle finestre delle case non si vede nessuno. Sono poche e malandate la auto che circolano oltre il muro, in questo lembo di terra dimenticato dal resto del mondo. Mi giro e vedo ancora il muro con il filo spinato.

Arriviamo a Betlemme. Alloggiamo a dieci metri dalla Basilica della Natività. E' sera, a cena ci raggiunge il sindaco Vera Baboun, è il primo sindaco donna della Palestina. E' docente universitaria, è cristiana, è rimasta vedova in giovane età.

Ha cinque figli. Il marito aveva preso parte alla prima intifada ed era stato arrestato. E' morto a seguito di una malattia. Occhi chiarissimi e penetranti, Vera ha il piglio deciso come un leader. Ama il suo popolo e desidera un futuro radioso per i giovani e per i vecchi palestinesi, ma sa che è difficile. Non ci sono le condizioni per un dialogo di pace con gli israeliani e la comunità internazionale guarda altrove.

E' tardi, rientriamo nelle nostre camere. Qui la sistemazione in albergo è decisamente, più modesta, ma sempre dignitosa. E' circa l'una quando chiudo gli occhi per addormentarmi. **Sabato 9 Novembre-** Saranno le 5 del mattino quando vengo svegliato dalla preghiera di un "Mu'adhdhin" che dal vicino minareto recita i salmi. Apro gli occhi e vedo il sole che illumina le pareti di color arancio della camera. Non riesco più a riposare. Mi sveglio e guardo la città dalla finestra. Doccia e colazione. Mi ritrovo alle 8.00 con il resto del gruppo, raggiungiamo a piedi una vicina scuola cristiana. Ad accoglierci il direttore Frà Marwan Dides. Ci spiega il funzionamento della scuola. Capiamo subito che si tratta di un modello di eccellenza. I ragazzi vengono seguiti anche nelle ore pomeridiane.



It's 9:30 p.m. it is early to get in the room, although he tiredness is so great. On tiredness wins the curiosity to know Jerusalem after the sunset. We are four people to defy the streets of a town that we know only by name. Marco is walking with the map opened. Luca has in his hands the inseparable Nikon, Maria Elena walks and photographs everything: signs, cats and even boys sitting on steps, they are smoking. Here the cars don't have access. I walk with my head high, admiring the tangle of roofs and overhanging ledges made on the road. The shops are all closed, there is little light. Marco has difficulties to orientate himself, we help him and we join around the map. A man, after having heard us speaking Italian, asks us the way out of the old town. We show it to him and we continue, we know, as shown in the map that we are very close to the Holy Sepulcher. We go down the stairs and around the corner there are three women, they are wearing a veil that covers the head. They are praying in front of the door of the tomb. They are waiting for the morning, when the sacred placed will reopen. We stop for a moment in prayer and then we continue the walk. "Where are we going now?" It is the question that we address to the group. We decide to go to the Wailing Wall. In the way we see some stations of the Way of the Cross. We are walking in the History!. It is about 11:00 p.m. when we take a narrow street, at the end we see in the distance a checkpoint with armed Israeli soldiers. They are ready to identify those who wish to go beyond the location. Maria Elena slows down and says: "Do we turn guys?", and I "But they saw us, and then we have nothing to fear, go on". Once at the station, the military control our backpacks and they ask us: "Where are you from?". We answer almost in unison: "Italy". One of them smiles and tells us to go on. After a few yards in the alley, we are faced with a widening, we look to the left and we notice a huge square surrounded by a wall composed of large blocks floodlit. This is what that remains of Herod's Temple, also known as the Wailing Wall. We get closer and we see many Jews, all dressed in black jacket, pants and shoes, with white shirt and black hat with a wide brim. The Ultra-Orthodox Jews are praying, there are of all ages; children, teenagers, adults and olds. Many are praying moving their body, following the indications of the Bible (a verse from psalm 35), some with their head near the wall are crying and praying. After having wearing the traditional headdress (Kippah) we reach the wall giving appointment after half an hour to find ourselves at the point of departure. Maria Elena separates from us and she goes towards the right side of the wall, here women have a reserved area by men. It is 0:15, we return to the hotel, along another road. We comment what we saw while we meet Jews who go to the wall. It is 0:35 when we arrive in the hall of the hotel, we say hello wishing us goodnight.

Friday, November 8th-6:30. The alarm clock rings, shower and quick breakfast. At 7.30 we are with the group in the Hall, at 8:00 a.m we leave for a tour of the old city. By day Jerusalem, like all cities has another aspect. It is no longer the dark city that we met the night before. Jerusalem is solar. From the shops in the center you smell perfumes, you see lights and sounds that blend like the spices that we breathe in every corner. A large number of pilgrims who flock the Holy Places. To visit the Holy Sepulcher we make a row of about three hours. We have much emotion kneeling in front of the place where the body of Jesus was placed. After few meters we visit the Golgota. We go to visit the Stations of the way of the Cross road and the tomb of the Virgin Mary. The Last Supper, the Garden of Olives and the city of Jerusalem, from above. Everything is very beautiful and evocative. In the afternoon we go to Bethlem. Here begins the journey in the journey. We approach a wall about 12 meters high, we are stopped by some armed soldiers. The guide presents: "Italkim" (Italians). We let the wall and we see a landscape, almost lunar. The houses are low and white, the lining of housing is similar to that seen in Jerusalem. From the windows of the houses we don't see anyone. The cars that circulate are few and battered. I turn around and I still see the wall with the barbed wire.

We arrive at Bethlem. We stay ten meters from the Basilica of the Nativity. It is night. At dinner we are reached by the mayor, Vera Baboun. She is the first female Mayor of Palestine. She is an university professor, Christian, and she is widow. She has five children. Her husband had taken part to the first intifada and he was arrested. He died owing to an illness. Her eyes are clear and penetrating. She loves his people and she wants a bright future for the young and for the old Palestinians, but she knows that it is difficult. There aren't the conditions for a peace talk with the Israelis and the international community looks away.

It is late, we return to our rooms. Here the hotel accommodation is decidedly more modest but still decent. It is about 1:00 when I close my eyes to sleep.

Saturday, November 9. It will be 5:00 in the morning when I'm woken up by the prayer of a "mu'adhdhin", who from a nearby minaret pray the psalms. I open my eyes and I see the sun illuminating the walls of the room in orange. I can't repose any longer, so I wake up and I look at the city from the window. Shower and breakfast. I find myself at 8.00 with the rest of the group, we walk to a near Christian School. We find the director Brother Marwan Dides. He explains the operations of the school. We understand immediately that it is a model of excellence. The boys are also followed in the afternoon.



IN TERRA SANTA

IN HOLY LAND



Ascoltiamo e poi rivolgiamo domande dalle quali si comprende il nostro interesse per il futuro della Palestina, vorremmo capire cosa intende fare il popolo palestinese e se esiste una soluzione. Frà Marwan spegne ogni nostro entusiasmo. Ci dice che la Palestina ha pagato a caro prezzo la seconda intifada, troppe vite spezzate. Anche la sua famiglia ha pagato un caro prezzo: Frà Marwan ha perso il fratello con l'intifada. L'unica speranza, ci dice il direttore della scuola, è che ci sia l'intermediazione della comunità internazionale. I Palestinesi desiderano una vita normale non hanno voglia di fare guerra a nessuno, specie se il prezzo da pagare consiste nella perdita di familiari ed amici.

Proseguiamo la giornata. Sono le 11 quando ci rechiamo a visitare un centro salesiano, accompagnati da Gigi, un italiano del VIS che ci attende davanti la Basilica. Camminando ci spiega le attività della scuola. Qui incontriamo Maria Luisa, giovane volontaria italiana (la madre è di Caserta) che dirige la scuola. Visitiamo i laboratori e vediamo tanti giovani che lavorano legno e madreperla. Realizzano piccoli capolavori: presepi, pascori, croci, orecchini e tanto altro ancora. Visitiamo anche, nei locali adiacenti, un'esposizione presepi permanente, con i presepi ambientati in tante nazioni diverse. Mi ricorda molto l'allestimento presente nel Santuario di Montevergine, in Irpinia. Sono le 13 e 30. E' tardi, di corsa andiamo a pranzo. Nel pomeriggio alle 15 ci ritroviamo tutti davanti la Basilica per visitare il luogo della Natività: E' bellissimo! C'è ancora la grotta con la mangiatoia. Dopo, verso le 17.00, andiamo a vedere la grotta del latte. E' il luogo dove si racconta che la Madonna si fermò, di partenza dalla grotta, per allattare il piccolo Gesù. Sull'ingresso campeggia la Croce cosmica, la Croce di Gerusalemme: una Croce rossa con ai rispettivi lati altre piccole quattro croci rosse.

E' sera. Davanti alla basilica abbiamo incontrato Abuna (Don) Mario Cornioli, giovane sacerdote italiano, è originario di Fiesole, da qualche anno esercita il ministero in Terra Santa.

Ci guida verso l'ultima tappa del nostro viaggio: è la Casa del Bambino (Hogar, Nino Dios), una struttura che accoglie bambini con disabilità e altri problemi di salute. Ci accolgono due Suore di origine argentina. Dopo aver visitato la casa scendiamo e partecipiamo alla Santa Messa. Concelebrano Don Bruno, Don Alberto e Don Mario. A loro si aggiunge un giovane sacerdote sudamericano.

Al termine rientriamo in albergo. Dopo cena scambiamo alcune impressioni e poi a dormire. Ci aspetta una brutta levataccia per ripartire e far ritorno in Italia.

Domenica 10 novembre - ore 4.00 la sveglia. Siamo pronti per partire, destinazione **Aeroporto di Tel Aviv**.

Durante il tragitto per arrivare all'aeroporto, la guida Nader fornisce istruzioni su come comportarci al controllo. Ci consiglia di dire che parliamo solo italiano, un inglese imperfetto potrebbe dar luogo a risposte sbagliate. Dobbiamo negare di essere giornalisti e non dobbiamo dire di aver acquistato oggetti di qualsiasi genere in Palestina. A questo punto, uno del gruppo sostiene che sarebbe meglio negare di essere stati in Palestina. Intervengo dicendo che non dobbiamo mentire, basta dire che siamo pellegrini e che proveniamo da diocesi diverse, del resto è la verità, e visitare le città di culto non può essere considerato reato. Nader ci raccomanda di imparare i nomi di ciascuno di noi, potrebbe esserci una verifica incrociata.

Mentre scendiamo i bagagli dal pullman, mi chiedo le ragioni di tanta severità e poi: perché tanti controlli in fase di partenza e non all'ingresso in Israele? La risposta. Israele controlla la Palestina ma teme ritorsioni, gli israeliani vivono nel terrore, ma la paura più grande è che ci siano giornalisti in grado di raccontare la verità: un territorio sotto assedio, controllato militarmente, che sfugge all'egida dell'ONU.

Ore 7.00-Entrati nell'area dell'aeroporto "Ben Gurion", seguiamo il corridoio delimitato da un cordone che poggia su piantane, una a destra e l'altra a sinistra. Di fronte a noi un poliziotto armato. Il primo della fila è la guida Nader che si presenta al poliziotto dicendo di essere la guida di 11 pellegrini italiani. L'agente passa vicino a ciascuno di noi guardandoci in volto. Ritorna all'inizio della fila e, in lingua inglese, chiede se parliamo inglese. Una alla volta scuotiamo il capo negando. Il poliziotto si avvicina a me e ripete: "Speak you english?" Ho risposto guardando la guida: Non capisco, sono italiano e parlo solo italiano. Nader, allora, è intervenuto dicendo al poliziotto che si offriva lui di fare da interprete. Il poliziotto, si è mostrato indispettito, e allontanandosi da noi ha preso la radiotrasmittente e ha parlato. Nader allora, rivolgendosi a noi in fila, a bassa voce ha detto: "State calmi, ha chiamato sicuramente dei colleghi e un interprete." Dopo alcuni minuti Nader ha chiesto: Dobbiamo aspettare ancora molto?" e il poliziotto: Aspettiamo l'interprete, quando arriverà faremo l'interrogatorio, per ora dovete aspettare. Siamo rimasti in piedi per circa 20 minuti. Ad un certo punto vediamo avvicinarsi una giovane donna poliziotto che riceve istruzioni dal collega. L'agente indica me con l'indice teso e mi fa segno di staccarmi dal gruppo e di avvicinarmi a loro. Incominciano le domande. Il poliziotto israeliano suggerisce le domande alla collega che ascolta e traduce.



We listen and ask questions from which we can understand our concern for the future of Palestine, we would like to know what the Palestinian people want to do and if there is a solution. Brother Marwan tells us that Palestine has paid dearly for the second intifada, too many broken lives. His family too, paid an heavy price: Brother Marwan lost his brother with the intifada. The only hope, is the help of the international community. The Palestinians want a normal life, they are unwilling to make war on anyone, especially if the price to pay is the loss of family and friends. We continue the day. **It is 11:00** o'clock when we go to visit a Salesians center, accompanied by an Italian, Gigi, he's waiting for us in front of the Basilica. He explains us the activities of the school. Here we meet Maria Luisa, a young Italian volunteer (her mother is from Caserta), who runs the school. We visit the laboratory and we see how many young people work wood and mother pearl. They create small masterpieces: nativity, shepherds, crosses, earrings and much more. We also visit a permanent exhibition, with the crib set in many different nations. It reminds me the crib in Montevergine, in the south of Italy. It is 1.30 p.m. in a hurry we go to lunch. In the afternoon at 3:00 we are in the Basilica to visit the place of the Nativity: it is beautiful! There is still a cave with a manger. Then around 5.00 we go to see the cave of the milk. It is the place where it is said, that the Virgin stopped from the cave to feed the baby Jesus. At the entrance stands the cosmic Cross, the Cross of Jerusalem: a Red Cross, to which side there are other small red crosses. It is evening. In front of the Basilica we meet Abuna (Don) Mario Cornioli, a young Italian priest who is from Fiesole, he exercises his ministry in the Holy Land by few months. He leads us to the last stage of our trip, is the house of the child, a structure that receives children with disabilities and others health problems. We are welcomed by two sisters, they are from Argentina. After having visited the house we go down and we participate to the Holy Mass, with the participation of Don Bruno, Don Alberto and Don Mario. A young priest from South America joins them. At the end we return to the hotel. After dinner we exchange some impressions and then we go to sleep. We have to return in Italy.

Sunday 4:00 the alarm clock rings. We are ready to leave towards **Tel Aviv airport**.

During the way to arrive at the airport our guide Nader tells us some informations about we have to behave at the control. He advices to tell that we speak only Italian, an imperfect English should be a result at wrong answers. We must deny to be journalists and we must not say to have bought any kind of objects in Palestine. In this moment one of the group says that it's better to deny that we've been in Palestine. I rise saying that we shouldn't lie, but just say that we are pilgrims and that we come from different dioceses, the rest is the truth, and that to visit the cities of worship can't be considered a crime. Nader recommends us to learn the names of each other, there could be a cross-check.

While we are descending the luggages from the bus I wonder the reasons of such severity and then: why there are so many controls in the exit phase and not at the entrance to Israel? The answer. Israel controls the Palestine but it fears relations, Isrealians live in fear, but the biggest fear is that there are journalists able to say the truth: a territory under blockade, military controlled, that escape to the aegis of ONU.

After we enter in the area of the airport "Ben Gurion", we follow the corridor bounded by a cord that leans on uprights, one on the right and one on the left. There is an armed policeman in front of us. The first of the line is the guide Nader that presents himself to the police saying to be the guide of 11 Italian pilgrims. The agent passes near each of us looking in face. He returns at the top of the line and, in English, he asks if we speak English. One at time we shake our heads denying. The police approaches me and he repeats: "Do you speak English?" I answer looking at the guide: "I don't understand, I'm Italian and I speak only Italian. Nader, then, intervened saying to the policeman that he offered himself to act as an interpreter. The policeman showed himself angry, and leaving from us, he took the radio transmitter and he spoke. Nader, then, intervened and in a low voice he said us to stay calm, the policeman has certainly called their colleagues and an interpreter. A few minutes later Nader said " have we to wait much longer?" and the policeman: "we are waiting for the interpreter, when he will be here, we will do the questioning, now you have to wait. We were standing for about 20 minutes. Then we see a young woman, a policeman, she receives instructions by the colleague. The agent indicates me with the index finger and she signs me to break away from the group and to get closer to them. The questions begin. The Israeli policeman suggests the questions to the colleague who's listening and who's translating.



DIARIO DI VIAGGIO...

TRAVEL DIARY...


D. Da dove viene?

R. Italia, sono italiano.

D. Perché è venuto in Israele?

R. Sono un pellegrino.

D. Dove è stato di preciso? Solo in Israele?

R. Sono stato in Israele e in Palestina.

D. Dove in Palestina, perché è andato là, in quale posto della Palestina è stato?

R. Sono stato a Bethlem

D. Chi ha incontrato in Palestina.

R. Nessuno in particolare

D. E' sicuro di non aver incontrato nessuno?

R.Sì.

D. Ha ricevuto oggetti o documenti da portare con sé durante il viaggio?

R. No

D. E' sicuro di non avere documenti ricevuti in Palestina?

R. Si sono sicuro.

D. Ha ricevuto regali in Palestina?

R.No.

D. Ha comprato qualcosa, oggetti, libri?

R. No.

D. Ha con sé armi? Trasporta armi?

R. No, non ho armi di alcun genere.

D. Con chi è venuto qui in aeroporto?

R. Con il gruppo di pellegrini.

D. Conosce le persone del gruppo?

R. Sì.

D. Da dove vengono loro?

R. Da varie città.

D. Come è venuto questa mattina in aeroporto?

R. Con un pullman privato.

D. Chi vi ha condotto qui, chi vi ha indicato la strada?

R. la nostra guida.

A questo punto, con un cenno del capo, in segno di assenso, il poliziotto si sposta facendo segno con la mano di poter proseguire. Il passaggio successivo è il controllo dei bagagli. Passo anche quello, mi allontano dall'area e attendo che gli altri amici superino, anch'essi, i controlli. Ora ci siamo tutti, ci contiamo, per sicurezza. Imbarchiamo le valigie e ci spostiamo verso l'imbarco: tiriamo un sospiro di sollievo!

Alle 10 e 30 l'aereo decolla. Il pilota ci dice che atterreremo a Fiumicino con un po' di anticipo. Siamo esausti ma soddisfatti. Alle 13 e 45 (ora italiana) ci ritroviamo al ritiro bagagli. Siamo ai saluti e alle promesse di non perderci di vista. Ognuno prosegue per la propria strada facendo rientro nella propria città.



Il Patriarca Monsignor Fouad Twal

D. Where are you from?

R. Italy, I'm Italian.

D. Why did you come in Israel?

R. I'm a pilgrim.

D. Where have you been exactly, only in Israel?

R. I've been in Israel and in Palestine.

D. Where have you been in Palestine? And in what place of Palestine have you been?

R. I have been in Bethlem

D. Who did you meet in Palestine?

R. No one in particular.

D. Are you sure haven't you meet anyone?

R. Yes

D. Did you receive objects or documents to take with you during the journey?

R. No

D. Didn't you receive any documents in Palestine? Are you sure?

R. Yes, I'm sure.

D. Did you receive any presents in Palestine?

R. No

D. Did you buy anything, objects, books?

R. No

D. Do you have weapons with you? Do you transport weapons?

R. No, I haven't any type of weapons

D. With whom did you come here to the airport?

R. With the group of pilgrims

D. Do you know the people of the group?

R. Yes

D. Where are they from?

R. They are from different towns

D. How did you come this morning to the airport?

R. By a private bus

D. Who did lead you here, who did show you the way?

R. Our guide.

At this point, with a nod in assent, the policeman moves and with his hand he says to be able to continue. The next step is the inspection of luggage. I step that too, I walk away from the area and I wait that the other friends exceed the controls too. Now we are all here, we number us, for safety. We embark the luggage's and we move us to the embarkation. We heave a sigh of relief. At 10:30 the airplane takes off. The pilot tells us that we will be landing in Fiumicino with a little in advance. We are exhausted but satisfied. At 1:45 we find ourselves at the baggage claim. We say goodbye and we promise not to lose sight of. Everyone goes to their own way returning in their own city.

INTERVENTO DEL PATRIARCA

Ringrazio tutti voi per essere qui e per quello che fate, siete a casa vostra, vi do il benvenuto nella terra dove sono presenti le radici della nostra fede. Gli italiani sono a noi molto vicini. Ringrazio la Cei, proprio oggi ho ricevuto la lettera a firma del Cardinale Bagnasco che comunica l'assegnazione di un contributo per realizzare laboratori presso una scuola che grazie a Papa Benedetto XVI abbiamo fondato in Giordania. Il Patriarcato ricopre Cipro, Israele, Palestina e Giordania. Nonostante il conflitto che non finisce più. Questo perché l'Autorità Israeliana gestisce il conflitto, ma non intende risolvere il conflitto. Tre anni fa il vostro Presidente Napolitano ha avuto il coraggio, più di altri, di dire chiaramente che così non si può continuare. Non può esistere uno Stato occupato con la forza. Cercare la pace costruendo i muri non serve a nulla, la pace si costruisce con fiducia reciproca e rispetto. Gli italiani hanno giustamente definito il muro come il muro della vergogna. La nostra è una Chiesa aperta a tutti ma parliamo dicendo quello che pensiamo. Grazie alle nostre istituzioni, le scuole, gli ospedali, le congregazioni religiose, diamo un contributo alla serenità di questa terra, siamo punto di riferimento per la comunità che cerca di costruire pace. Questa terra si chiama Terra Santa anche grazie alla presenza cattolica, senza i cattolici e le opere di assistenza delle congregazioni, e dei numerosi volontari impegnati, mi chiedo che cosa resta di Santo in questa Terra. Abbiamo i seminari pieni di giovani, questo grazie al lavoro di tanti missionari, in maggioranza italiani. Ho ricevuto di recente gli ambasciatori ai quali ho manifestato perplessità circa il conflitto in Giordania. Ho chiesto loro se il cambio di un regime, quello di Assad, finora gradito, per motivi che la comunità internazionale ignora, possa dar luogo ad un conflitto che nelle previsioni doveva durare solo tre mesi, sono trascorsi 2 anni, causando 115 mila morti e 3-4 milioni di rifugiati con un Paese distrutto.

Abbiamo bisogno del vostro coraggio per scrivere quello che vedrete, anche se non sarà gradito ad alcuni. La Chiesa è l'unica Istituzione che parla liberamente, passano le autorità, c'è chi vede e chi non vede, noi Chiesa ci siamo. Come ho detto di recente ad Assisi: "noi siamo Chiesa della gioia e della speranza, nulla ci ferma, nonostante assistiamo con dolore all'occupazione militare di Israele". Noi seguiamo la voce di Colui che ha detto: "non abbiate paura, io sarò con Voi".

SPEECH BY PATRIARCH

I thank to all to be here and for what you do, you are at your home, i welcome you in the land where there are the roots of our faith. Italians are very close to us. I thank the C.E.I., just today I have received the letter signed by Cardinal Bagnasco, that communicates the award of a grant to built laboratories near a school that we built in Jordan thanks to Pope Benedict XVI. The Patriarchate covers Cyprus, Israel, Palestine and Jordan. Even if the conflict never ends. This is because the Israelian Authority manages the conflict, but it does not want to resolve the conflict. Three years ago, your President "Napolitano" had the courage, more than others, to tell clearly that we can not continue in this manner. A State occupied by force can not exist. Looking for peace building the walls is useless, peace is built whit mutual trust and respect. Italians have rightly described the wall as the wall of shame. Our is a Church that is opened to everybody, but we talk telling what we think. Thanks to our institutions, schools, hospitals, religious congregations, we give a contribution to the serenity of this land, we are point of reference for the community that tries to build peace. This land is called the "Holy Land" also thanks to the Catholic presence, without Catholics and the works of assistance of congregations, and of numerous engaged volunteers, I ask what remains of Holy in this Land. We have the seminars full of young people, this thanks to the work of many missionaries, mostly Italians. I recently received the ambassadors to whom I expressed doubts about the conflict in Jordan. I asked them if the change of regime, that of Assad, until now appreciated, for reasons that the international community ignores, may give rise to a conflict that hit had to last only three months, two years have passed, causing 115 000 deaths and 3-4 million refugees with a devastated Country.

We need your courage to write that you will see even if it will not to be pleased to someone. The Church is the only institution that speaks freely, the authorities pass, There is who sees and who does not see, we Church we exist. As I recently said in Assisi: "we are Church of joy and hope, nothing stops us, even if we see with pain the military occupation of Israel". We follow the voice of Who said: "Do not be afraid, I will be with You".



IN TERRA SANTA

IN HOLY LAND



EDITORIALE

di Mario Barbarisi

AL DI LÀ DEL MURO

C'è una domanda che ho rivolto, con insistenza, alle persone che ho incontrato in Terra Santa, senza ricevere una risposta esauriente: "Perché un popolo che ha sofferto così tanto agisce con tanta crudeltà nei confronti dei palestinesi?". Non sono solo ad avere questo dubbio. Nel Diario Arabo, il giornalista de "La Stampa", Igor Man, scrive: "Non si capisce una volta ancora perché quello che vale per Israele non possa e non debba valere per gli altri". Sempre Igor Man racconta nel suo libro: "Un iracheno mercante di stoffe, che non ha paura di rivelare il suo nome, Rashid Mohammed Khalid, dice: Due pesi e due misure. L'ONU, cagnolino degli USA, ci ha imposto di sgomberare, gli americani ci hanno cacciato dal Kuwait a calci, dopo averci bombardato selvaggiamente. Perché non han fatto lo stesso con gli israeliani, con i turchi, con i siriani che occupano terre altrui?".

Il giornalista Igor Man (pseudonimo di Igor Manlio Manzella 1922-2009), chiude il suo Diario Arabo con il capitolo dal titolo "Mi sono seduta e ho dipinto la pace", dove è scritto:

"Non lo so, sono soltanto un cronista che ha scarpinato per il mondo inciampando di continuo nella guerra, anche se tutte le volte che ho attraversato una guerra ho incontrato un'immensa domanda di pace. E mi ha colpito il fatto che siano stati soprattutto i bambini, gli adolescenti a sognarla, a cantarla, a preterderla. Qualche anno fa, a Nablus, visitai la famiglia di un ragazzo palestinese ucciso da un proiettile di plastica israeliano. L'Intifada non c'era ancora ma si moriva lo stesso. La madre di quel povero morticino mi lesse alcune pagine del diario di suo figlio. Un ragazzo di dodici anni. Trascrissi alcuni pensieri ch'erano, invero, una poesia.

**Sorridi, padre,
dammi la mano,
laviamoci il sangue
scorso invano
nelle acque chiare del Giordano.
Sono stanco di piangere, padre,
voglio giocare,
voglio ridere nel gaio mattino,
così come sono:
un semplice bambino.**

Publicai la poesia e fra le tante lettere che provocò mi giunse anche quella di Nathan Ben Horin, a quel tempo consigliere stampa dell'Ambasciata d'Israele a Roma. Poche righe cordiali e la fotocopia di una poesia scritta da una bambina israeliana di tredici anni.

**Avevo una scatola di colori
Brillanti, decisi e vivi;
avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso per il sangue dei feriti,
non avevo il nero per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco per le mani e il volto dei morti
non avevo il giallo per le sabbie ardenti
non avevo l'arancio per la gioia della vita,
ed il verde per i germogli e i nidi,
ed il celeste dei chiari cieli splendidi,
ed il rosa per i sogni e il riposo.
Mi sono seduta e ho dipinto la pace.**

Concludo questo lungo editoriale, arricchito da due poesie di "fronti" apparentemente opposti.

Igor Man è stato uno dei miei modelli giovanili, un giornalista esperto di Medio Oriente; spesso acquistavo "La Stampa" nella speranza di leggere uno dei suoi articoli. Egli raccontava i fatti con precisione. Spero di aver fatto lo stesso nel "Diario di Viaggio in Terra Santa", pubblicato in questa edizione speciale del nostro settimanale. La traduzione in Inglese, realizzata grazie alla preziosa collaborazione delle professoresse Angele ed Elisa, consentirà la spedizione di alcune copie al Patriarcato di Gerusalemme, ad alcuni lettori e amici all'estero.

E' grazie alle parole di Monsignor Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme, se abbiamo deciso di compiere questo sforzo editoriale. Egli, nel riceverci, ci ha invitato a scrivere e raccontare con forza ciò che avevamo visto: un'occupazione militare del territorio da parte degli israeliani. "La stampa cattolica è libera di raccontare la verità".

Il passaggio dall'uso della clava all'uso del mitra, nel combattere le guerre, non segna in maniera positiva l'evoluzione del genere umano ma sta ad indicare solo l'uso dell'ingegno per sviluppare l'ars bellica con l'ausilio delle forze del male. I bambini, anime innocenti, preferiscono disegnare e colorare la pace, la "buona" stampa (l'informazione nella quale ci riconosciamo) predilige raccontare i desideri dei bambini e condannare quello che fanno gli adulti, di ogni nazione, quando imbracciano le armi ed erigono muri.



EDITORIAL

by Mario Barbarisi

BEYOND THE WALL

There is a question that I addressed with insistence to the people I met in the Holy Land, without receiving a complete answer. Why do people that has suffered so much act with so much cruelty against the Palestinians? I'm not the one to have this doubt. In the Arabic Diary the journalist of "la Stampa", Igor Man, writes: "It is no clear once again why what is good for Israel can't and shouldn't be apply to others". Igor Man tells in his diary: "An Iraqi draper, that doesn't fear to reveal his name, Rashid Mohammed Khalid, says :two weights and two measures. ONU, little dog of USA, has forced us to evacuate, Americans drove us from Kuwait kicking after having bombed us wildly. Why didn't they do the same with the Israelis, with the Turks, with the Syrians that occupy other people's land? The Journalist Igor Man (Igor Manlio Manzella 1922-2009) closes his Arabic Diary with the chapter headed "I sat and I painted peace" where it is written:

" I don't know, I'm just a reporter that has walked for a long time around the world stumbling continuously in the war, even if all the times that I met a war I met a question of peace. And I was struck by the fact that above all the children, the teenagers have dreamt and wanted it. Some years ago, in Nablus, I visited the family of a Palestinian boy killed by a plastic Israeli bullet. The intifada was not yet there, but it dies the same. The mother of that poor little boy read me some pages of the diary of his son. A twelve years old boy. I wrote down some thoughts, that were, indeed, a poem.

**Smile, father,
Give me your hand,
Let's wash the blood
shed in vain
in the clear waters of the Jordan.
I'm tired of crying, father,
I want to play,
I want to smile in the happy morning,
Just as i am:
A simple child.**

I published the poem and among the letters that caused, I received also the letter of Nathan Ben Horin, at that time press adviser of the Israeli Embassy in Rome. Few lines friendly and the photocopy of a poem written by a thirteen Israelian girl.

**I had a box of colors
Bright, bold and alive;
I had a box of colors;
Some hot, some very cold.
I hadn't the red for the blood of wounded,
I hadn't the black for the tears of orphans,
I hadn't the white for the hands and for the face of dead
I hadn't the yellow for the burning sands
I hadn't the orange for the joy of life,
And the green for buds and nests,
And the light blue for the blue skies shining,
And the pink for dreams and rest.
I sat down and I painted the peace.**

I finish this long editorial, enriched by two poems of "fronts" apparently opposite. Igor Man has been one of my young models, a journalist expert of Middle East. Often I bought "La Stampa" in the hope of reading one of his articles. He told the facts with precision. I hope to have done the same in the "Travel Diary in Holy Land", published in this special edition of our weekly. The translation in English, realized thanks to the precious collaboration of the graduated Angela and Elisa Gambale, will allow the expedition of some copies to the Patriarchate of Jerusalem, to some readers and friends abroad. And thanks to the words of Fouad Twal, Latin Patriarch of Jerusalem, we have decided to make this editorial. He receiving us invited us to write and to tell vigorously what we saw: a military occupation of the territory by the Israelis." The catholic press is free to tell the truth". The transition from the use of the club to the use the miter to fight the wars, doesn't represent positively the evolution of the human race, but it shows only the use of the intelligence to develop the ars of war with the help of the forces of evil. Children, innocent souls, prefer to draw, and paint peace, good printing, and information in which we recognize ourselves, prefers to tell the wishes of children and condemn what adult do, from every nation, when they take up arms and erect walls.



DIOCESI DI AVELLINO



*"La verità cristiana
è attraente e persua-
siva perché risponde
al bisogno profondo
dell'esistenza uma-
na, annunciando in
maniera convincente
che Cristo è l'unico
Salvatore di tutto
l'uomo e di tutti gli
uomini"*
Papa Francesco



Atripalda - 24 Novembre 2013

Celebrazione diocesana a conclusione dell'Anno della Fede

Ore 17,00

Appuntamento in Piazza Umberto I - Atripalda

Cammino processionale
verso lo Specus Martyrum e la Chiesa di S. Ippolito

Ore 18,00

Celebrazione della Santa Messa
presieduta dal nostro Vescovo Mons. Francesco Marino

Con i parroci, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, saranno presenti i catechisti e tutti coloro che si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, le confraternite, le associazioni, i gruppi ed i movimenti ecclesiali





il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Itinerario per vivere l'AVVENTO e il NATALE 2013 in famiglia

uno strumento di raccolta fondi in aiuto dei profughi

per una risposta a te, nostro fratello,
profugo a Lampedusa, Otranto...
dalla Siria e da altri conflitti.



2013 | AVVENTO | NATALE

Custodi del dono di Dio

papa

Francesco

In prima linea
con Caritas
italiana

per una grande
azione di
solidarietà

per chi profugo è in
arrivo a Lampedusa,
Otranto, Calabria, dalla
Siria e da altri conflitti.

KIT: opuscolo, album,
poster, salvadanaio

Un itinerario in
preparazione all'Avvento
e al Natale 2013 diretto ai
bambini e agli adulti per
imparare a sperimentare
la carità, attraverso gesti
di condivisione e
solidarietà.



OPUSCOLO PER FAMIGLIE:

Attraverso esperienze, riflessioni, preghiere, riferimenti al Catechismo, un percorso di formazione per la famiglia. Sulle parole di papa Francesco il testo invita a non avere paura della solidarietà e a mettere a disposizione di Dio quello che abbiamo perché «solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda e porterà frutto».

ISBN 978-88-311-6535-8
a colori, formato 15x21, pp. 64, euro 2,10

ALBUM PER BAMBINI:

LE MIE MANI NELLE TUE per i bambini che aspettano il Natale. Attraverso l'immagine di Maria e Giuseppe che aspettano la nascita di Gesù e ne curano l'attesa. Illustrazioni e spazi per colorare e "creativamente" riflettere sull'importanza di una carità concreta da donare ai poveri e a chi è bisognoso di affetto.

ISBN 978-88-311-6536-5
A colori, f.to A4 arizz., pp. 12, euro 1,50

POSTER:

Con un'immagine simbolo del
messaggio di condivisione.

Cod. 3116537
a colori, formato 50x70, euro 0,90

SALVADANAIO:

In cartoncino componibile.

Con la scritta:

"Per una risposta a te, nostro
fratello profugo a Lampedusa,
Otranto... dalla Siria e da altri
conflitti".

Cod. 3116538 - a colori, euro 0,40

 **Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CUI

 **Città Nuova**

La Liturgia della Parola: Cristo Re

+ Dal Vangelo secondo Luca 23,35-43

Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?

Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».



Stefania De Vito

Siamo alla fine dell'anno liturgico: la XXXIV domenica del Tempo Ordinario celebra la solennità di Cristo Re, che celebra il fine di un anno, vissuto nella fede, e apre il varco all'Avvento. Nel brano del Vangelo di Luca, emerge un'importante provocazione per Gesù e per il lettore di oggi. I capi della religione giudaica, i soldati e persino il malfattore che, con Gesù, condivide la triste sorte, vogliono che Lui manifesti la Sua signoria e il Suo essere il Cristo, l'eletto di Dio, nel salvare se stesso. Che la loro provocazione sia vera o che le loro illusioni vogliano solo nascondere un desiderio di derisione, tutti manifestano un'idea di potere molto riduttiva. Infatti, il potere, a cui queste tre categorie di persone fanno appello, è un potere co-

niugato al singolare, auto-centrato. L'imperativo "Salva te stesso" è la comprensione del potere e dell'autorità come l'opportunità di salvaguardare solo la propria persona, il proprio benessere e la propria vita, senza tener conto degli altri. L'imperativo fa da eco alle parole pronunciate da Satana, durante la tentazione del deserto. La risposta di Gesù arriva inaspettata, perché questi non risponde puntualmente alle provocazioni che gli vengono rivolte. La sua risposta, però, arriva alla conclusione del brano: "oggi sarai con me nel paradiso". Essa testimonia la logica dell'amore: donarsi senza limiti per gli altri. Certo, questo atteggiamento avrà creato scandalo presso i contemporanei di Gesù, che si aspettavano un Dio onnipotente, mentre fanno esperienza di un Dio impotente, trattato da malfattore. Ancor di più oggi, questo è un atteggiamento anomalo, soprattutto se confrontato con una certa mentalità, diffusa nella prassi politica odierna legata non solo all'istinto di sopravvivenza, ma alla sopraffazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Ecco, la festa di Cristo Re, proprio in questo tempo di crisi economica ed antropologica, ci dice che il vero Re è colui che è aperto all'altro, attento ai bisogni dell'uomo. Cristo è Re nella debolezza e nell'impotenza, è Re perché non possiede, non accumula per sé, ma si spende per gli altri.

NELLA CASA DEL PADRE

DIOCESI DI AVELLINO
UFFICIO PASTORALE CARITAS

*« Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui »
1Gv. 4,16*

I volontari della Caritas sono vicini alla famiglia del

DOTTOR LUIGI STELLA

Referente dell'Osservatorio diocesano
delle Povertà e delle Risorse

passato da questo mondo al Padre dopo un'intensa vita spesa al servizio del bene comune ed elevano la preghiera di suffragio al Signore Risorto affinché lo accolga nella Sua Pace.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“LA STORIA DI LOUIS A BETLEMME”

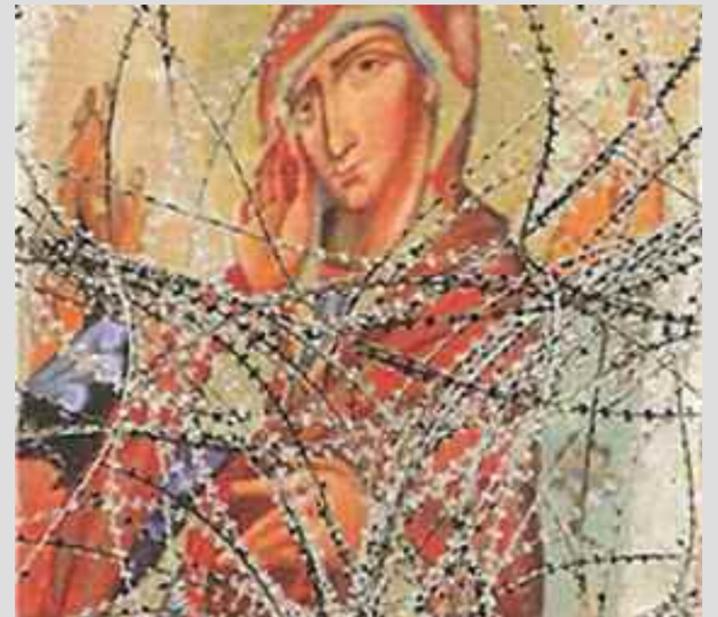


Pasquale De Feo

Louis era un cristiano nativo di Betlemme dove viveva con sua moglie coltivando la sua terra con gli ulivi della zona in pace e tranquillità. All'improvviso il suo cuore cessò di battere perché non riusciva a vedere le tante ingiustizie che erano avvenute nella sua terra di origine. Quali erano queste cose che erano pesate sul suo cuore di persona per bene? Qualche tempo prima era stato eretto un muro che passava sul suo campo distruggendolo insieme ai suoi ulivi. Il muro è una barriera di cemento alta nove metri costruito da Israele per chiudere il territorio dei palestinesi e non è stato costruito seguendo la linea di confine ma all'interno degli stessi territori dei palestinesi divorando interi campi di ulivi e soprattutto le sorgenti di acqua. Nel 2004 la carta internazionale di giustizia dell'Aja ha dichiarato che costruito in queste condizioni, il muro, è contrario ai principi e alle norme del diritto internazionale.

Louis aveva ereditato dai suoi genitori che a loro volta avevano ricevuto dai loro genitori gli ulivi e per questo li amava tanto. Non esitò, però, un attimo a sacrificare la sua terra per aprire una nuova via d'accesso per il convento delle Suore dell'Emmanuele rimaste intrappolate dal muro. E' la strada - dice la moglie - che si percorre ogni venerdì insieme ad alcune suore accompagnate da alcuni fedeli locali, pellegrini e sacerdoti per pregare il rosario lungo il muro per la giustizia e la pace con tutti coloro che non si rassegnano a questa situazione di occupazione; il tragitto che percorrono è proprio accanto al giardino di Louis, lungo la strada che porta al convento delle suore. Questo avvenne nel 1967 quando nei territori palestinesi ci fu l'occupazione israeliana. Ci sono state gravi conseguenze sulla vita quotidiana della popolazione come una disoccupazione altissima, impossibilità a muoversi liberamente, crisi economica, mancanza di futuro per i giovani, e in poche parole il muro ha peggiorato le condizioni di vita della popolazione. La moglie di Louis ha raccontato questa storia a don Mario, un sacer-

dote che da anni vive qui a Betlemme, che una domenica mentre era a Messa è scoppiato un incendio che ha devastato gli ultimi ulivi rimasti e un paio di alberi di fico. E mentre raccontava questo fatto ringraziava Dio perché il fuoco aveva risparmiato le vite umane. Il rosario viene recitato in italiano, in arabo e in tedesco ma un'unica lingua tiene uniti ed è quella dell'amore per quel nemico che nonostante abbia devastato un territorio intero e la loro vita non riescono ad odiarlo. Il rosario termina con il Salve Regina recitato in latino di fronte alla Madonna del muro, un dipinto realizzato sul muro di cemento da una mano ignota e divenuto luogo di preghiera per la pace. La moglie di Louis, prima di entrare in casa la sera, si ferma davanti al cancello della propria casa guardando gli ultimi ulivi bruciati pregando per il marito e gli occhi iniziano a lacrimare. Il cuore di questa donna è triste ma non è una donna disperata perché la fede di una cristiana palestinese, che vive nella città dove è nato Gesù è ammirevole, forte ed esemplare. Questa donna ci insegna tante cose perché è vero: le parole



nella vita possono valere tanto se sono accompagnate dall'esperienza e vengono dette con convinzione. Camminando sulle strade del mondo - come ha fatto la moglie di Louis - andando a casa condivide con chiunque incontra sui suoi passi la pas-

sione per Gesù e il suo Vangelo. Facendo nostro questo insegnamento andremo più in fretta e più sicuri portando la Buona Novella che Gesù tra breve nascerà di nuovo soprattutto nei nostri cuori e questo vale più di ogni altra cosa.

I SACERDOTI FANNO TANTO PER TUTTI NOI Con un'Offerta possiamo ringraziarli tutti



VICINO AI SACERDOTI, VICINO AL CUORE DELLA CHIESA

Ognuno di noi è parte della Chiesa. La Chiesa è cosa mia, io le appartengo e lei mi appartiene. Se credo in Gesù Cristo, se ho questa speranza dentro il cuore, e non la disperazione, è merito suo, è della Chiesa che mi ha accolto. Perciò mi sento responsabile: **tocca anche a me contribuire perché questa Chiesa possa accogliere tanti altri come me.**



Al cuore di tutto l'Eucarestia. E con Essa i sacerdoti. Vicini. E lontani, lontanissimi, che mai vedrò ma che esistono e hanno bisogno di me, perché io appartengo a loro e loro a me.

Don Donato, a Roma è parroco di una delle 26.000 parrocchie italiane, e fa parte della Chiesa. Così come anche don Luigi a Rimini, don

Giancarlo a Lamezia Terme, don Antonio a Napoli e via via, insieme a tutti i 37.000 sacerdoti diocesani, compresi quelli anziani e malati. Tutti sono nel cuore della nostra Chiesa.

La responsabilità di provvedere economicamente al loro sostentamento torna su ogni fedele, proprio come un tempo, alle origini, quando tutto cominciò. Questione di "dovere" penserà qualcuno. Giusto. Prima ancora è questione di "fede" e di "affetto", che danno senso al dovere. Innanzitutto c'è questo pensiero. Allora l'offerta, destinata esclusivamente al loro sostentamento, smette di essere un semplice esborso di denaro e diventa un gesto di comunione. Questo il senso della **Giornata Nazionale che si celebra il 24 novembre.**

Comunione e libertà di donare. Il tempo donato è un gesto d'amore importante, verso il prossimo e verso Dio. E il Signore ama chi dona e chi "sì" dona con gioia. Siamo liberi di donare tempo, sorrisi, confortare e aiutare. E liberi di sostenere economicamente la Chiesa anche **tramite una piccola offerta destinata non solo al nostro parroco, ma a ogni "don"** che si è offerto di servire Gesù e la Chiesa attraverso un "sì" alla Sua chiamata.

Maria Grazia Bambino

ESISTONO REALTÀ IN CUI I SACERDOTI SONO L'UNICA LUCE. AIUTALI A TENERLA ACCESA

A difesa delle creature, di terra e acqua, dono di Dio. Don Maurizio Patriciello, parroco di San Paolo apostolo a Caivano, è oggi voce di tanti senza voce nella Terra dei fuochi. Un'area di due milioni di abitanti tra le province di Napoli e Caserta, dove da anni bruciano senza sosta roghi tossici, controllati dalla camorra. Un business senza fine, alimentato dallo smaltimento illegale di rifiuti tossici da parte di imprese di tutta Italia, nel silenzio di amministratori e politici corrotti o collusi con i clan. "L'anticamera dell'inferno" l'ha definita un comandante del Corpo Forestale. Oggi la mortalità sul territorio è doppia rispetto al resto del Paese. Non c'è ormai una famiglia che non conti uno o due vittime. Hanno dai 9 ai 55 anni i nomi di quelli che don Maurizio ricorda nelle celebrazioni.

"La terra avvelenata e tradita avvelena e tradisce l'uomo - dice il sacerdote - oggi i rifiuti vengono sia interrati, sia bruciati per non lasciare tracce".



In Italia, tra diffuse violazioni ambientali e cambiamenti climatici, sono sempre più numerosi i preti diocesani che si dedicano a questa nuova evangelizzazione, attraverso la custodia del creato. Perché dalla salvaguardia del patrimonio naturale dipendiamo per la salute e la vita. Don Patriciello non è solo. L'intera Chiesa è con lui. Dai vescovi e parroci campani a tutti i fedeli italiani che sostengono la sua missione, anche attraverso le Offerte per il sostentamento. Segno di vicinanza e corresponsabilità verso i nostri preti diocesani, che si fanno pane spezzato nell'annuncio del Vangelo e nel servizio ai più deboli.

DOMANDE E RISPOSTE SULLE OFFERTE INSIEME AI SACERDOTI



CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.**
La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi**,  chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

DOVE VANNO LE OFFERTE DONATE?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 37 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E 600 missionari nel Terzo mondo.

PERCHÉ OGNI PARROCCHIA NON PUÒ PROVVEDERE DA SOLA AL SUO PRETE?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della "Chiesa-comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

CHE DIFFERENZA C'È TRA OFFERTE PER I SACERDOTI E L'OBOLO RACCOLTO DURANTE LA MESSA?

È diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Domenica 24 novembre 2013: una giornata speciale dedicata al dono dei sacerdoti diocesani in mezzo a noi.

LA FEDE TESTIMONIATA DALLA CARITÀ

Questa domenica in tutta Italia, ricorre la giornata nazionale dedicata alla sensibilizzazione per il Sostentamento del Clero. In tutte le Chiese di tutte le Diocesi Italiane, le raccolte, effettuate durante le Funzioni prefestive e domenicali, saranno devolute a favore dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero.

Le Vostre offerte, dunque, donate con generosità, saranno un segno tangibile di vicinanza, di sostegno e di incitamento verso i sacerdoti che donano la propria esistenza a Cristo, per servire la sua Chiesa. I sacerdoti, infatti, sono ministri dei sacramenti e amici della nostra vita, sollievo per i poveri e i soli, missionari nel nostro territorio, nelle carceri e negli ospedali, nelle grandi città italiane, come nei paesi di montagna e nelle isole. Oltre 600 di loro sono inviati nel Terzo mondo. Ma tanti cristiani, pur riconoscendo il bene che la Chiesa compie a favore di tutti indistintamente, ancora non sanno che possono sostenere la missione dei sacerdoti ogni giorno, e, soprattutto, forse non tutti sanno che lo stesso sostentamento dei sacerdoti è affidato ai fedeli, proprio come accadeva nelle comunità cristiane delle origini, in segno di comunione. Il messaggio di questa giornata è che basta un'offerta, anche piccola, l'importante è che ognuno dia nelle sue possibilità. Possiamo donare con i bollettini postali, disponibili nel 'campanile' in fondo alla chiesa. Nello stesso pieghevole troveremo le istruzioni su come partecipare, per chi desidera, anche attraverso bonifico bancario, carta di credito o con un'offerta diretta all'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. Ogni importo è deducibile dalla dichiarazione dei redditi. È un piccolo gesto, ma soprattutto una scelta di fraternità di vita nella chiesa di cui siamo parte. In questo speciale Anno della fede, indetto da Papa Benedetto XVI, a partire dall'11 ottobre 2012, e che si concluderà proprio il 24 novembre 2013, festa di Cristo Re, l'offerta, quale gesto di vicinanza e gratitudine, potrà contribuire a far crescere la sensibilità verso il ruolo e l'opera dei sacerdoti, così come il vincolo di comunione tra



fedeli e presbiteri nella nostra Chiesa. Infatti, l'invito di Benedetto XVI, a non confondere i frutti della vita spirituale – impegno caritativo, responsabilità sociale, correttezza etica – con quella che ne è la radice e l'essenza, cioè appunto la fede teologale, è rivolto a tutti, non riguarda, evidentemente, solo i sacerdoti, ma tutta la comunità. Ognuno, infatti, deve aderire sempre più, senza riserve e senza compromessi alla Parola rivelata, per ridare incisività e autenticità all'esperienza cristiana, per aprirsi al Mistero, e, in esso, maturare un nuovo ed autentico slancio verso l'esterno, frutto, a sua volta, di una rinnovata consapevolezza della propria fede. E Papa Francesco, in per-

fetta sintonia e continuità con il suo predecessore, esorta incessantemente i cristiani a uscire dal recinto delle loro celebrazioni e delle loro formule abituali, per portare l'annuncio del Vangelo alle periferie più estreme dell'esistenza. "La luce della fede non ci fa dimenticare le sofferenze del mondo" scrive il Papa nella lettera enciclica Lumen Fidei. "La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino". Al termine dell'anno liturgico, alla fine dell'anno della fede, la Chiesa tutta di Avellino si ritroverà riunita intorno al suo Pastore Ecc.za Rev.ma Francesco Marino, per proclamare solen-

nemente la propria adesione a Cristo, Signore, Salvatore e Re dell'universo, alle ore 17,00 in Piazza Umberto I - Atripalda per il Cammino processionale verso lo Specus Martyrum e la Chiesa di S. Ippolito, dove alle ore 18,00 vi sarà la Celebrazione della Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo.

**L'Incaricato Diocesano per il Servizio
Promozione Sostegno Economico
alla Chiesa Cattolica
Diacono Antonio Maglio**



Il Laboratorio Diagnostica Biomolecolare San Modestino

Via Manfra, 1/G (loc. Valle), 83100 - Avellino

Tel./Fax +39 0825 782138 info@labsanmodestino.it

PAP test combinato

La ricerca dell'HPV ad alto rischio



Calprotectina

Crohn, colite ulcerosa o colon irritabile?



Percorso Donna

Un'iniziativa nell'ambito della prevenzione



LE NOSTRE ATTIVITÀ:

*Chimica clinica, Coagulazione, Ematologia,
Immunologia, Microbiologia, RIA, Altre analisi,
Medicina del lavoro*

Una giornata di solidarietà per le Filippine - Domenica 1 dicembre

TIFONE FILIPPINE: UN'EMERGENZA UMANITARIA DI MASSA

"In questi giorni stiamo pregando e unendo le forze per aiutare i nostri fratelli e sorelle delle Filippine, colpiti dal tifone. Queste sono le vere battaglie da combattere. Per la vita! Mai per la morte!"

Al termine dell'Udienza generale di mercoledì 13 novembre, Papa Francesco è così tornato a ricordare il disastro che ha colpito le Filippine, dopo che già domenica scorsa aveva invitato a "pregare e far giungere anche il nostro aiuto concreto".

Raccogliendo l'accorato invito del Santo Padre, domenica 1 dicembre 2013 in tutte le chiese d'Italia si terrà una raccolta straordinaria, indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a sostegno delle popolazioni colpite. La Presidenza della CEI da subito ha disposto lo stanziamento di 3 milioni di euro dai fondi derivanti dall'otto per mille, mentre Caritas Italiana ha messo a disposizione 100 mila euro.

Le offerte - specificando la causale "Emergenza Filippine" - possono essere inoltrate alla Caritas diocesana tramite: c/c postale n° 14434831

di altissimo livello per devastazione e complessità, vista l'alta densità della popolazione e la vastità del territorio colpito.

Moltissime regioni interne non sono ancora state raggiunte dai soccorritori, cosa che fa pensare e rafforza la probabilità che il numero delle vittime e l'entità dei danni siano destinati a crescere.

La regione centrale delle Filippine, il gruppo di grandi isole "Visayas", già recentemente colpita da un grave terremoto nell'isola di Bohol, è storicamente quella più a rischio sia dal punto di vista della vulnerabilità alle frequenti tempeste tropicali, sia per la scarsa qualità delle abitazioni. Il devastante tifone Haiyan, chiamato localmente Yolanda e definito una tempesta "killer", ha colpito proprio le isole più povere del gruppo delle Visayas, quelle meno raggiungibili anche logisticamente, Samar in particolare e Leyte. Più di 4 milioni di persone avrebbero perso tutto, dovendo abbandonare le proprie case distrutte e rifugiandosi in ripari di fortuna. Oltre ai drammi vissuti dalla popolazione, i danni alle infrastrutture sarebbero incalcolabili: numerose frane hanno, infatti, distrutto linee elettriche e strade, manca l'acqua potabile in numerose provincie, le comunicazioni sono completamente interrotte in ampie porzioni di territorio.

Padre Edwin Gariguez, direttore di Caritas Filippine-NASSA, in contatto con le équipes delle Caritas Diocesane delle Visayas, raggiunto al telefono sul posto, ha ri-



ferito alla rete internazionale Caritas che "Haiyan è il più forte e devastante tifone che abbia mai colpito il Paese. Caritas Filippine, col supporto della rete Caritas, sta inviando localmente ulteriori aiuti umanitari e operatori specializzati, oltre a quelli già attivi, per raggiungere le zone più gravemente colpite e più remote". Migliaia di persone sono, infatti, già ospitate presso Istituti, Parrocchie e strutture Caritas, e ad altre 8.000 persone verranno forniti brevemente generi di prima necessità.

Il Direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, unendosi alle intenzioni di Papa Francesco, in solidarietà con tutte le vittime di tale catastrofe, ha sottolineato "l'importanza di un aiuto concreto e immediato". Ora il tifone rischia di colpire e di

causare disastri anche in altri Paesi, come il Vietnam e il Laos. Di conseguenza Caritas Italiana ha già stanziato 100.000 € per questa terribile emergenza.

Caritas Italiana è attiva da decenni nelle Filippine, in particolare nell'ambito delle ricorrenti emergenze naturali, come terremoti, alluvioni, frane, tempeste e tifoni tropicali. L'intervento si realizza a supporto di Caritas Filippine e in collaborazione con altre realtà locali, lavorando anche nella ricostruzione e nelle fasi successive.

Per sostenere gli interventi in corso, si possono inviare offerte a Caritas diocesana di Avellino, Piazza Libertà 19 - 83100 AVELLINO, tramite C/C POSTALE N. 14434831 specificando nella causale: "Filippine"

L'azione della Caritas sul posto. Stanziati 100.000 euro da Caritas Italiana per i primi interventi

Il tifone Haiyan che ha colpito negli ultimi giorni le Filippine, ha lasciato dietro di sé, secondo fonti Caritas, decine di migliaia di morti, feriti, dispersi, probabilmente con numeri molto superiori alle stime attuali. Il disastro si configura pertanto come "un'emergenza umanitaria di massa",

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

EVENTI

CONFRATERNITA DEL PURGATORIO
BELLIZZI IRPINO
PARROCCHIA MARIA S.S. COSTANTINOPOLI
BELLIZZI IRPINO



Domenica 24 novembre, alle ore 17,00, nella Chiesa Maria S.S. Costantinopoli di Bellizzi Irpino, vengono festeggiate due figure locali illustri del Primo Novecento:

- Il musicista maestro **Oliviero MONTEBELLO**,
- Il poeta Arciprete Cav. **Don Annibale CERULLI**.

Per l'occasione verrà presentato il riscoperto canto popolare del maestro Montebello, trascritto da **Giovanni Lombardini**, "INNO ALLA MADONNA DI COSTANTINOPOLI" che verrà proposto ad opera della **CORALE "COR UNUM"** diretta dal **dottor Giuseppe D'Amore** e formata, per la maggior parte da cittadini di Bellizzi, a cui si sono aggregati altri coristi provenienti da più parti della città, che già tanti consensi sta ricevendo per le proprie esibizioni.

Per l'evento, dal tema "Musica e Poesia si incontrano" relazioneranno:

- Il dottor **Nicola BATTISTA**, Presidente del Conservatorio Musicale "Cimarosa";

- Il maestro **Carmine SANTANIELLO**, Direttore del Conservatorio "Cimarosa";

- Lo storico sig. **Andrea MASSARO**, giornalista e già Capo Sezione Archivio del Comune di Avellino.

Artefici ed organizzatori della manifestazione, a cui va il plauso di tutta la comunità e della cittadinanza, sono stati il Parroco della Parrocchia Maria S.S. Costantinopoli di Bellizzi Irpino: **don Domenico TESTA** ed il Priore della Confraternita del Purgatorio di Bellizzi Irpino: **sig. Ennio SPARTANO**.

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Tendaggi per interni, Tendaggi per esterni, Tende da sole, Tende da giardino, Tende moderne, Tende Classiche, Tende tecniche, Veneziane, Avvolgibili, Porte a soffietto, Zanzariere.



PER I MESI DI SETTEMBRE E OTTOBRE TENDAIDEA PROPONE IN OFFERTA AVVOLGIBILI MOTORIZZATI IN PVC, ALLUMINIO e ACCIAIO CON SCONTI DEL 30%!

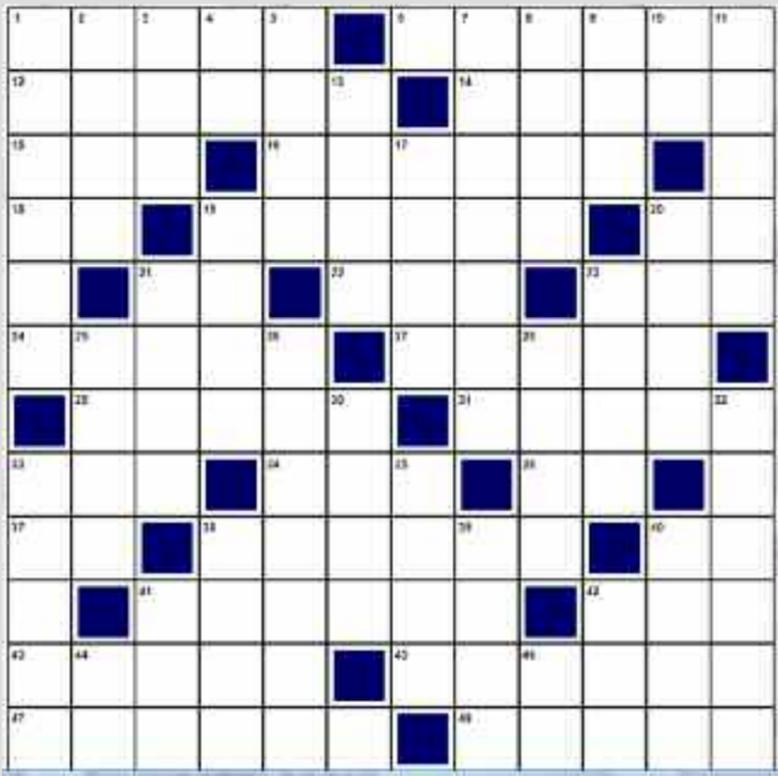
VIA CANNAVIELLO, 14 - TEL. 0825 31565

www.tendaidea.org email: tendaidea.av@libero.it

www.facebook.com/tendaideavellino

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

Passa... Tempo



ORIZZONTALI

VERTICALI

- | | |
|---|--|
| 1. Pianta della foresta equatoriale | 1. Ampie, abbondanti |
| 6. Roditore simile al castoreo | 2. Percorso di pratiche |
| 12. Aspettato | 3. Città del Ciad |
| 14. Non cattive | 4. Particella negativa |
| 15. Parola giapponese che significa saluto | 5. Tavola di legno di ridotto spessore |
| 16. Sono in saldo quelli di magazzino | 7. Beone |
| 18. Grammo | 8. L'usa il meccanico |
| 19. Centro balneare in provincia di Ravenna | 9. Return On Investment |
| 20. Escursionisti Esteri | 10. Dentro, all'interno |
| 21. Nota musicale | 11. Un tipo di spazio |
| 22. Vi razzola il pollame | 13. Un colore |
| 23. Prefisso per vino | 17. Associazione di donatori di sangue |
| 24. Luogo di propagazione delle onde elettromagnetiche | 19. Candela |
| 27. Ettore regista | 20. Ente che sovrintende ai voli |
| 29. La più piccola particella costituente un elemento chimico | 21. Pericoli per i pesci |
| 31. Pianta tipica della zona mediterranea | 23. Gas con numero atomico due |
| 33. Le medaglie degli atleti al primo posto | 25. Peso lordo meno peso netto |
| 34. Premesso indica precedenza | 26. Celestiali, paradisiaci |
| 36. Simbolo chimico del molibdeno | 28. Pianta ad alto fusto |
| 37. Dio del sole | 30. Impronta |
| 38. Insicuri, introversi | 32. Lavoratori manuali |
| 40. Simbolo del berillio | 33. Segue lo scritto |
| 41. Il compito dei portieri | 35. Nome gaelico dell'Irlanda |
| 42. Fiume svizzero | 38. Agenzia di stampa di stato russa |
| 43. Un modo di mangiare le patate | 39. Il maestro Morselli |
| 45. Sorta dalle acque | 40. Parte inferiore di un oggetto |
| 47. Tisi | 41. Partito socialista italiano |
| 48. Tipi di calli | 42. Arte latina |
| | 44. Congiunzione telegrafica |
| | 46. Iniziali di Sacchi, uomo politico |

SUDOKU

	3		9	4			7	1
5	4							
1				2				
	7	8	5	1			2	
	5							9
		6		3	7	4	1	
				9				8
							6	3
7	1			8	4		2	

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 Feriali: 18.00
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	

KALÉ

Trattoria Pizzeria

Locale attrezzato

MEDIASET
PREMIUM



Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso Il Lunedì